



LA LETTERA

agli iscritti e simpatizzanti

Cari Amici, inizia l'estate e con essa - gradualmente - il tempo delle vacanze: tempo di meritato riposo. Le vacanze/ferie sono un tempo privilegiato per favorire il riposo fisico, ma anche per il ristoro interiore. Anche il nostro "spirito" (*la mente, la psiche, il cuore*) ha bisogno di un vero rinnovamento. Vi auguriamo che parte di questo tempo possiate dedicarlo a contemplare il suggestivo spettacolo della natura: un libro meraviglioso alla portata di tutti.

Buone vacanze e arrivederci a settembre

Il consiglio di circolo

Il lavoro e la disabilità psichica

"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (Art.4 Costituzione della Repubblica Italiana)

E quindi, come afferma la Costituzione, il lavoro è uno dei principi "fondativi" della società, della comunità di cittadini. Anche per chi soffre di disturbo psichico inserirsi ed essere incluso è importante per assumere il ruolo di cittadino attivo e contribuire alla "fondazione" e alla costruzione della società in cui vive.

Il lavoro ha sempre rivestito e riveste un ruolo importante nelle intenzioni e nelle pratiche di cura e di riabilitazione di molti cittadini con sofferenza e disagio psichico.

Si è sempre pensato che per la persona in cura la possibilità di raggiungere una posizione lavorativa significativa è spesso il segno più tangibile di inclusione sociale, con effetti importanti sull'autostima, sul benessere relazionale, sulla autonomia.

Il disagio psichico è una delle principali cause di assenza dai luoghi di lavoro e la cattiva gestione di questo problema genera ricadute di forte impatto su tutta la società. **I disabili occupati in Italia sono meno del 18%, quelli con difficoltà psichiche solo l'1,5%.**

Una via per risolvere in parte il problema è sicuramente il percorso d'inserimento socializzante e lavorativo attraverso **le Cooperative Sociali** che si caratterizzano e si differenziano rispetto ai normali e tradizionali contesti di lavoro:

- per essere un contesto con maggiori disponibilità ed adattamento ai bisogni dell'utenza;
- per il gruppo, come spazio di appartenenza, solidarietà, aiuto reciproco e partecipazione;
- per l'adesione ad uno scopo comune e non di lucro, dei propri membri;
- per il reperire ed aggregare risorse, in una logica no profit, intorno ai bisogni di integrazione lavorativa e di inclusione sociale degli utenti.

Le cooperative sociali sono un riferimento indispensabile per tutte le persone svantaggiate con disagio psichico. Le loro attività risultano adatte per affrontare bisogni e problemi legati a importanti disabilità e difficoltà sociali. Risultano adatte anche per disabilità e difficoltà socio-lavorative intermedie perché in esse si possono svolgere tirocini socializzanti-formativi, attività di formazione e di transizione al lavoro, volte all'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze relazionali e lavorative. Le attività formative possono tramutarsi in attività con finalità assuntive e per questo sono adatte anche a confrontarsi con disabilità e fragilità meno marcate, attraverso inserimenti finalizzati all'assunzione. Quindi a seconda della gravità delle condizioni dell'utente, questi percorsi nell'economia sociale, in cooperativa, possono essere di tipo riabilitativo-socializzante o formativo-lavorativo, o come spesso accade con tipologie combinate tra loro.

Giovani: Parola al Futuro – Una bella storia

Eravamo a Cracovia per la GMG quando il Papa invitò noi giovani ad abbandonare la comodità del divano per occuparci delle cose del Mondo, mai avrei immaginato quanto questa richiesta sarebbe pesata nei mesi a seguire. Già dagli anni del liceo viveva in me un interesse politico, ma dalla passione alla pratica il passo è immenso.

Ad Ottobre iniziò un percorso in Oratorio volto ad avvicinare gli adolescenti verso un approccio civico alla realtà. Ai nostri ragazzi vennero fornite varie testimonianze di impegno, ma queste non toccarono solo loro, anche noi educatori ne rimanemmo colpiti.

Erano i mesi caldi della campagna referendaria: dibattiti in TV, giornali, scuole, piazze, tutti ne parlavano. Anche le ACLI di Cernusco si adoperarono per organizzare una serata evento sul tema, una grande occasione di partecipazione!

Fu in quel periodo che mi accorsi per la prima volta di un grave malessere: il disinteresse nei giovani e non solo. Inoltre, da studente di Giurisprudenza non potevo accettare alcune dichiarazioni fondate sull'errata conoscenza di norme .

Decisi di offrire il mio tempo alla prima campagna politica che, aldilà del Sì o del No, voleva essere un'operazione di riavvicinamento alla nostra Carta costituzionale.

Questo primo assaggio di impegno civico mi fece comprendere quanto possa essere bello, ma allo stesso tempo faticoso, l'esporsi in prima persona: critiche e vivaci discussioni .Ma la soddisfazione più grande arrivò da persone, anche non concordi con le mie idee, che mi ringraziarono per aver tentato di semplificare temi articolati. Portai a casa un altro concetto, quello di rispetto politico. Un valore non scontato e di estrema ricchezza. Arrivammo così alle elezioni amministrative, mi chiesero se fossi disponibile a candidarmi. Ecco il grande passo già sopra invocato: dalla passione alla pratica. Ne parlai con familiari e amici, valutai l'opportunità e l'onere che ne sarebbe derivato. Nel percorso decisionale tornarono alla mente gli insegnamenti e stimoli di vita di quelle persone che auguro a tutti di incrociare nei nostri percorsi quotidiani, ovvero quelle anime che lasciano dentro di te un segno più .

Erano i volti di professori, don, amici, testimonianze storiche, esperienze di realtà, alle quali sarò eternamente debitore. Risuonavano tutti in una frase: via ogni timore, ben venga l'impegno civico contro la comodità del disinteresse. Iniziò così una nuova campagna elettorale, esperienza di crescita.

Con altri coetanei candidati dovevamo vincere una sfida: riavvicinare la nostra generazione alla cosa pubblica, lontani un po' per pigrizia e un po' per i negativi esempi ai quali ci hanno tristemente abituato. La prima occasione sembrò essere il programma elettorale, chi se non noi poteva portare tematiche giovanili? In un'opera di coinvolgimento cercammo di far comprendere quanto queste elezioni potevano essere un'occasione per influenzare il nostro futuro. Già, futuro. Ecco la politica. Ecco il nome di una meravigliosa comunità che si ritrovò intorno **al tavolo di Parola al Futuro**.

Una serata organizzata da ragazzi provenienti da esperienze diverse: Oratorio, Scout, CAG, coadiuvati nuovamente dalle ACLI di Cernusco.

Le forze giovanili più importanti della nostra città, per la prima volta insieme per interrogare e conoscere i candidati Sindaco, ovvero prendere le redini del proprio futuro.

E fu un successo di partecipazione. L'11 Giugno presi 271 voti, 271 volti di persone che decisero di porre in me la loro fiducia permettendomi a 21 anni di entrare in Consiglio Comunale. Un risultato inaspettato, carico di emozioni e più ancora di grande responsabilità.

A breve inizierò questo nuovo percorso della mia vita, animato dal desiderio di essere strumento per gli altri, specialmente per la mia generazione. E chissà, forse l'esperienza di **Parola al Futuro può essere un buon punto di partenza** per creare quell'organo di coinvolgimento giovanile denominato Consulta: luogo di confronto e proposte per l'Amministrazione. La sfida infatti, sarà quella di mantenere vivo l'entusiasmo di partecipazione anche dopo le elezioni.

A maggior ragione adesso, nella possibilità di essere nelle istituzioni, mi sento in dovere di proseguire su questa strada. Che poi è la politica, il mettere in gioco la nostra libertà al servizio della Comunità.

Alessandro Galbiati

Il 20 giugno u.s. papa Francesco ha reso omaggio a due figure straordinarie del Novecento: don Lorenzo Milani e don Primo Mazzolari, maestri e pedagogisti nell'educare e nell'occuparsi dei più fragili. Le loro parole e il loro impegno sono più che mai attuali per quanti hanno a cuore il futuro della nostra società.

Don Milani e l'esilio di Barbiana

*Il 2 dicembre 2016 una delegazione del Gruppo San Paolo è stata ricevuta dal Papa. Per l'occasione Don Simone Bruno, direttore editoriale del gruppo, ha donato al Pontefice il libro di Michele Gesualdi **Don Lorenzo Milani. L'esilio di Barbiana**. Vedendo la copertina Francesco ha esclamato: «Oh, don Milani!». Sapeva bene chi era il priore di Barbiana e lo apprezzava. All'interno del volume c'era una busta. «È una lettera», ha spiegato don Simone, «che l'autore, uno dei primi ragazzi di don Milani, ha voluto che le consegnassi personalmente».*

“Caro papa Francesco,

mi è gradito di farLe dono di questo mio ultimo lavoro su don Lorenzo. Ho scritto questo semplice libro per far conoscere ai ragazzi di oggi un grande prete-maestro innamorato di Gesù e della sua Chiesa. Il Gesù che ha incontrato nella trincea della povertà più profonda di Barbiana. Era insieme a quei poveri contadini con la loro stessa faccia denutrita e le mani callose dalla fatica. Con loro ha sofferto, gioito, vissuto la povertà vera, ogni giorno, senza sconti. A loro ha dedicato il suo sapere e il suo apostolato.

La miseria della profonda periferia di Barbiana ha donato a don Lorenzo occhi, orecchie, bocca e cuore nuovo che ne han fatto un uomo diverso: povero tra i poveri rimasto per sempre, nella vita e nella morte, priore di quel niente di Barbiana, che l'amore ha fatto divenire consistenza e parola capace di parlare a tanti cuori e altrettante coscienze, molto lontano. Era Amore con la a maiuscola, incondizionato.

A noi si è dedicato come solo un maestro, fratello, padre sa fare. Ed educato a stare con la classe degli ultimi, a non dimenticarci della umanità bisognosa, a tenere a bada il nostro egoismo e a studiare con e per gli altri, «perché non si tratta di produrre una nuova classe dirigente, ma una massa cosciente», diceva.

Una sua visita, con il suo stile semplice e affascinante, in quella periferia da dove quella povera tomba e quella anomala scuola ci richiamano la radicalità del Vangelo che spinge a camminare sulla retta via, sarebbe un gran dono agli ultimi degli ultimi. Barbiana è ancora oggi un luogo fatto di nulla, in cui salire in punta di piedi a pensare, pregare e ascoltare quel profondo silenzio che scuote.

Con sincero affetto filiale e stima profondissima,

Michele Gesualdi”

Don Primo Mazzolari e “I lontani”

La visita del Papa alla tomba di Don Primo Mazzolari , ci invita anche in questi nostri giorni dove prevale la paura verso i migranti a rileggere il libro «I lontani». In esso si registrano interrogativi che don Primo poneva in una lettera al suo Vescovo e che sono di una attualità impressionante. Scriveva don Primo: “*Chi sa di preciso dov'è 'religiosamente' il nostro popolo? Da quali lontananze bisogna farlo ritornare? Chi ha misurato la devastazione di certi pregiudizi politici derivanti da una confusione che non torna a bene e a onore di nessuno? La fatica del vivere quotidiano? Le ingiustizie spudorate e acclamate? I 'lontani' vogliono essere capiti: non importa se noi non siamo in grado di aiutarli. Non lo pretendono neanche: pretendono soltanto di vedere in chiarezza il volto di una religione, che in fondo stimano ancora e dalla quale si sono staccati per delusione d'innamorati*”

Al via gli "Incontri del sottoscala" con la serata sul fine vita

Il giorno 30 maggio 2017 ha preso il via l'iniziativa formativa "incontri del sottoscala" con l'impegnativo tema del fine vita, visto non sotto l'aspetto giuridico o clinico, quanto piuttosto nelle sue numerose implicazioni di carattere etico, valoriale e affettivo.

Se "il buon giorno si vede dal mattino" (pur se ci siamo trovati la sera) possiamo ben essere soddisfatti dell'iniziativa.

Con sensibilità **Marilena Ghidini**, che ha alle spalle una lunga esperienza di volontaria presso reparti di cure palliative e *hospice*, ci ha accompagnato nel vissuto di quegli inestricabili e spesso insondabili vicoli che portano al fine della vita, ognuno dei quali così diverso e personale. Nello snodarsi dei racconti sono apparsi nella loro autenticità i tratti delle persone che si trovano ad affrontare questa condizione, a cui tutti direttamente o indirettamente saremo messi alla prova. Molte sono state le suggestioni e anche le emozioni sollecitate, ed è emersa in tutta la sua evidenza una sorta di pedagogia della malattia terminale e della morte in cui la relazione gioca un ruolo fondamentale, che ci porta a riflettere sulle vere domande della vita, perché la morte è parte integrante della vita.

Sento di raccogliere il pensiero di tutti i partecipanti nell'affermare che nel racconto di un tema come questo che certo porta con sé paura, si può uscirne arricchiti umanamente e spiritualmente. Cercare invece di esorcizzare il tema della morte, come sta accadendo al nostro tempo, equivale ad alienare una parte importante del senso vero e profondo del vivere, sia per il singolo individuo che per l'intera comunità.

Per concludere, è piaciuta la modalità con cui si è svolto l'incontro: familiare nell'approccio e soprattutto per il rilievo dato agli aspetti esperienziali e non solo quelli teorici.

GpG

Due lutti: Ettore Masina e Luigi Pedrazzi

Se ne sono andati lo stesso giorno, il 27 giugno, Ettore Masina e Luigi Pedrazzi, due cattolici "adulti", due protagonisti della vita democratica del paese, entrambi grandemente segnati dalla stagione del Concilio.

Di Masina vogliamo ricordare l'impegno internazionalista per la pace, che lo condusse a fondare, insieme al prete operaio Paul Gauthier, la Rete Radiè Resch, dal nome di una bambina palestinese morta di stenti, un popolo, quello palestinese, per i cui diritti Masina ha sempre lottato. Nei primi anni '70, con la sua rete, fu un infaticabile sostenitore del Tribunale Russell II per la repressione in America latina: scrisse personalmente a tutte le organizzazioni cristiane e a tutti i vescovi italiani chiedendo appoggio, anche economico. Fra le tante risposte, fu commovente quella di una comunità di suore che devolsero al Tribunale il costo di un pasto per tutto il periodo di Quaresima.

Il bolognese Luigi Pedrazzi fu avviato giovanissimo all'impegno politico da Giuseppe Dossetti; fu il primo vicesindaco "cattolico" nella rossa Bologna ai tempi del sindaco Vitali. Ma soprattutto fu tra i fondatori de Il Mulino, la prestigiosa casa editrice. Di lui Romano Prodi ebbe a dire: "Tutto il suo percorso personale e politico ha avuto come faro conduttore la volontà di costruire il dialogo: fra credenti e non credenti, cattolici e comunisti, ma anche fra credenti di diverse religioni".

Noi lo ricordiamo per le sue "lettere" mensili sul Concilio Vaticano II (poi edite ne *Il nostro* 58) che per anni abbiamo puntualmente ricevuto nella nostra posta.